

Le lingue nordiche nel medioevo

Vol. 1: Testi

A cura di
Odd Einar Haugen

Coautori
Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni,
Odd Einar Haugen, Andrea Meregalli
e Luca Panieri

Novus Press
2018

This book is an Open Access publication by Novus Press, Oslo
First published 2018

Text © The authors
License CC-BY

ISBN (Hardback) 978-82-8390-002-6
ISBN (PDF) 978-82-8390-003-3

This book can be downloaded from <<http://omp.novus.no>>

Typesetting: Odd Einar Haugen (Adobe InDesign)
Cover: Ole Røsset/Novus Press
Fonts: Andron Mega Corpus (text), Optima (captions etc.)

Printed by Interface Media as, Oslo.

The map on the cover is a section of the *Carta marina* by the Swedish priest and historian Olaus Magnus, printed in Venice in 1539.

This book has been peer reviewed by two independent reviewers.
The publisher and authors would like to thank both reviewers for their constructive comments.

The University of Bergen has financed the Open Access publication of this book under a CC-BY license. The authors would like to thank the University of Bergen for their generous support.

In addition to being available in PDF as an Open Access publication, this book can also be ordered from the publisher in a hardback print version at www.novus.no. At the time of publication, no handling fee or postage will be added to orders from other European countries.

Indice

Prefazione	7
Abbreviazioni	10
Simboli	11
Illustrazioni	12
Introduzione	13
1. Le origini	13
2. Cenni di storia delle lingue.	16
3. I testi dell'antologia nel panorama della letteratura medievale	36
4. Aspetti materiali	55
5. Criteri editoriali e di traduzione	67
6. Guida all'uso	71
[1] Skånske lov	73
[2] Eriks Sjøllandske lov	87
[3] Legenden om Sancta Christina	99
[4] Urte-, sten- og kogebogen	109
[5] Guta saga	123
[6] Äldre Västgötalagen	135
[7] Herr Ivan	145
[8] Erikskrönikan	155
[9] Sju vise mästars	165
[10] Gammelnorsk homiliebook	175

[11]	Strengleikar	187
[12]	Speculum regale	197
[13]	Barlaams saga ok Jósafats	207
[14]	Hávamál e Baldrs draumar	217
[15]	Njáls saga	237
[16]	Gylfaginning	249
[17]	Eiríks saga víðförla	261
	Note ai testi	273
	Bibliografía	301

re fonologico. Di conseguenza, ad una prima impressione, i testi possono risultare più difficili di quanto non lo sarebbero stati se li avessimo proposti in una grafia normalizzata o addirittura modernizzata, che però ne avrebbe oscurato la varietà. Ogni testo è corredato della traduzione italiana a fronte, e alla fine del volume è stata prevista una sezione di note. Si consideri, inoltre, che il paragrafo 5 dell'Introduzione contiene informazioni relative alle strategie di normalizzazione e il paragrafo 6 presenta una guida all'uso dei testi. La parte linguistica dell'Introduzione intende offrire strumenti di base per l'interpretazione dei fenomeni menzionati, senza entrare nel dettaglio del dibattito teorico. Il lettore interessato ad approfondire gli argomenti trattati può avvalersi della bibliografia suggerita. È inoltre prevista l'uscita di un secondo volume, a corredo di quello presente, che conterrà un glossario ai testi e un agile compendio grammaticale delle lingue nordiche prese in esame.

La trascrizione paleografica, così come la resa diplomatica di tutti i testi sono opera degli autori e sono state condotte direttamente dai facsimili. In molti casi, abbiamo deciso di emendare blandamente il testo, in genere sulla scorta delle edizioni precedenti. Anche tutte le traduzioni costituiscono un contributo originale, pensato appositamente per questo volume. Riassumendo, abbiamo inteso offrire ai lettori un'opera solidamente filologica, per la quale ci siamo costantemente basati sulle fonti manoscritte.

Il lavoro è stato distribuito tra i coautori. Odd Einar Haugen, anche curatore dell'opera, ha reperito e trascritto tutti i diciassette facsimili, e ha inoltre steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai quattro testi norvegesi e ai quattro testi islandesi [10]–[17]. Inoltre, ha curato le illustrazioni dell'Introduzione, così come dell'intero volume. Luca Panieri ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note a due dei testi danesi [1] e [2], e al testo gutnico [5]. Andrea Meregalli ha steso l'introduzione, allestito l'edizione e fornito le note ai due rimanenti testi danesi [3] e [4], traducendo inoltre i testi islandesi [14], [15], [16] e [17]. Dei rimanenti testi norvegesi, [10] è stato tradotto da Massimiliano Bampi, Marina Buzzoni e Luca Panieri, [11] e [12] da Massimiliano Bampi,

Njáls saga

La saga di Njáll

dal codice Reykjavík, Safn Árna Magnússonar,
AM 133 fol

La *Njáls saga* è la più lunga delle saghe degli Islandesi ed è spesso considerata anche la meglio riuscita. Tali saghe narrano la storia degli Islandesi dalla colonizzazione dell'isola fino al 1000 ca. e molte – inclusa la *Njáls saga* – si aprono con il racconto delle origini delle famiglie in Norvegia, la terra che i coloni si erano lasciati alle spalle. La saga è nota anche con il titolo di *Brennu-Njáls saga* 'Saga di Njáll del rogo', epiteto che si riferisce all'episodio tipico in cui l'attempato e saggio Njáll muore nell'incendio appiccato alla sua casa dai nemici. Il periodo in cui si svolgono le vicende narrate nella saga va dal 960 al 1020, un arco di tempo piuttosto breve, durante il quale però numerosi personaggi vengono introdotti dall'autore. Il motore della storia è la rivalità tra famiglie e la vendetta delle parti offese che perdura per decenni.

Considerando sia i manoscritti sia i frammenti, ci sono pervenuti circa 60 testimoni della *Njáls saga*, che vanta la tradizione documentaria più estesa di qualsiasi altra saga degli Islandesi. Dei manoscritti meglio conservati, sei sono di epoca medievale e appartengono tutti alla Collezione Arnarnagæna di Reykjavík:

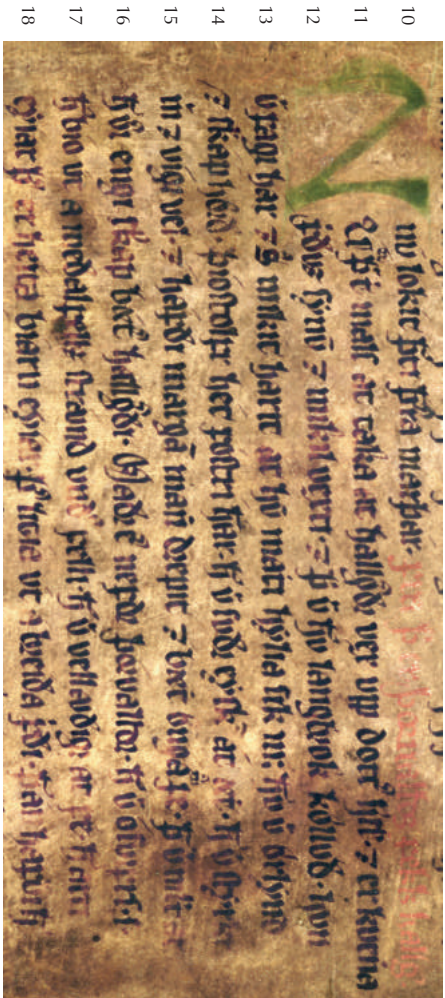
- AM 468 4to (Reykjabók), 1300–1325 ca.
- GKS 2870 (Gráskinna), 1300 ca., con aggiunte risalenti al 1500–1550 ca.
- AM 132 fol (Möðruvallabók), 1330–1370 ca.
- AM 133 fol (Kálfalækjarbók), 1350 ca.
- GKS 2868 4to (Skafinskinna), 1350–1400 ca.
- AM 466 4to (Oddabók), 1460 ca.

Tutti i manoscritti pergamenei presentano delle lacune, ma la copiatura è comunque piuttosto fedele, per cui non risulta eccessivamente difficile ricostruire un testo a partire dai diversi testimoni. La più recente edizione di riferimento della saga è quella curata da Einar Ólafur Sveinsson per la collana *Íslenzk fornrit* nel 1954.

Come le altre saghe degli Islandesi, la *Njáls saga* è un'opera anonima, ma dal momento che attinge ad altre opere, è possibile ricondurre l'epoca di composizione al periodo compreso tra il 1270 e il 1290. Oltre alle fonti scritte, l'autore ha fatto chiaramente uso anche della tradizione orale. Alcune delle figure principali, quali Njáll Þorgeirsson e suo fratello Gunnarr Hámundarson, sono personaggi storici, ma quanta parte della narrazione nella saga corrisponda al vero rimane un punto ancora ampiamente dibattuto.

Il manoscritto scelto in questa sede è AM 133 fol, tradizionalmente datato al 1300 ca. e considerato come il più antico. Recentemente è stata proposta una nuova datazione che lo colloca intorno al 1350, il che implica che tra la composizione della saga e la copiatura di questo testimone sono intercorse almeno due generazioni. Si tratta di un manoscritto pergameneo non rilegato delle dimensioni di 30 × 21 cm ca., che presenta numerose lacune e fogli sciolti. Molti hanno anche dei fori e, nel complesso, il manoscritto appare scuro e spesso di difficile lettura. Attualmente consta di 95 fogli, tutti contenenti la *Njáls saga*.

Per la presente antologia sono stati selezionati i capp. 9–11, in cui viene presentata Hallgerðr Hǫskuldsdóttir, una donna bellissima e risoluta che, come si scoprirà, induce alcuni uomini a vendicarla delle offese ricevute per le quali lei non può essere risarcita in denaro. Nel cap. 11 si legge come Þorvaldr, marito di Hallgerðr, durante una lite le sferri un pugno in viso con tale veemenza da farla sanguinare. Quando Hallgerðr rivela l'accaduto al padre adottivo Þjóstolfr, questi replica che non sapeva nulla dell'incidente, “en þu skal ek þessa hefna” (e comunque mi vendicherò). Queste parole saranno fatali e innescano la lunga serie crescente di azioni di vendetta, finché le parti contendenti si riconcilieranno nel periodo successivo alla morte di Njáll nel rogo della sua casa.



AM 133 fol,
fol. 8r, rt.
10–18, corri-
spondenti alle
rt. 1–11 sotto.

[10] nú lokit þat þeira marþar · **fra þvi er þozvallðz þekk hallgerð** [11] **N**U ver' þar til malf at taka at hallgerðz vex upp ðottir hæskulf · ok er kvemma [12] fríðuz fýnum ok mikil vexti ok þvi var hun langþzok kólluð · hun [13] var fagr har ok sva mikr harit at hun matr hýla flk með hun var órlýnd [14] ok lkaphóð · þiofolfz hét þófrri hennar · hann var stuð eyfkr at ætt · hann var fýrkr [15] maðr ok vígr vel · ok hárdi margan mann ðæpzt ok bætt þonga 'mann' fe · þat var maðt at [16] hann væri engi fkap bætur hallgerði · Maðz er nefrð þozvallðz · hann var ófvrfríson · [17] hann bio út á meðalfelz frávnd undir fellu · hann var vell aðgiz at fe · hann atti [18] eyjar þær er heita þiarn eyjar · þær lúgá út á bævða fríði · þaðan harði hann

Kap. 9

- 1 Nu er þar til mals at taka at Hallgerðr vex upp, dottir Hæskullds, ok er kvenna friðuz synum ok mikil vexti, ok því var hun langbrok kól- 8r.11
luð. Hun var fagrhar ok sva mikit harit at hun matti hylia sik með.
- 4 Hun var órlynd ok skaphórð. Þiostolfr het fostri hennar. Hann var suðreyskr at ætt. Hann var styrkr maðr ok vigr vel ok hafði margan mann drepit ok bætt øngan mann fe. Þat var mælt at hann væri engi
7 skapbætir Hallgerði.
- Maðr er nefndr Þorvalldr. Hann var Osvifrsson. Hann bio ut a Meðalfellzstrand undir Felli. Hann var vell aðigr at fe. Hann atti
10 eyiar þær er heita Biarneyiar. Þær licia ut a Breiðafirði. Þaðan hafði hann skreið ok miol. Þorvalldr var knar maðr ok kurteis, nökut braðr i skaplyndi.
- 13 Þat var einhverio sinni at þeir feðgar ræddu með ser hvar Þorvalldr mundi a leita um kvanfang. En þat fanz a, at honum þotti ser oviða fullkosta. Þa mælti Osvifr: “Vilttu biðia Hallgerþar lang-
16 brokar, dottur Hæskullds?” “Hennar vil ek biðia,” segir hann. “Þat mun ykr ekki miök hent,” sagði Osvifr, “hun er kona skapstor en þu harðlyndr ok uvæginn.” “Þar vil ek þo a leita,” segir hann, “ok mun
19 mik ekki tioa at letia.” “Þu att ok mest i hætu,” segir Osvifr.
- Síþan foru þeir bonorðsför ok komu a Hæskulldzstaði ok hófðu þar goðar viðtökur. Þeir ræddu þegar eyrendi sin | fyrir Hæskull- 8v
22 di ok vóktu bonorðit. Hæskulldr svaraði: “Kunnikt er mer of hag ykarn, en eg vil ónga vel að ykr draga at dottir min er horð i skapi. En of yfirlit hennar ok kurteisi megi þit sialfir sia.” Þorvalldr svaraði: “Gerðu kostinn, því at ek mun skaplyndi hennar ekki lata fyrir kapi standa.” Síþan tala þeir um kaupit, ok spurði Hæskulldr ekki
25 dottur sina eftir, því at honum var hugr a at gipta hana, ok urðu þeir a sattir a allan kaupmala. Síþan festi Þorvalldr Hallgerði, ok reið heim við sva buit.

▷ Nel testo non sono riportati gli accenti || 1 er: Ms. `er' || 6 øngan mann: Ms. ønga `mann' || 24 yfirlit hennar ok: Ms. yfirl . . . ar ok (foro nella pergamena) || 25 ek mun skaplyndi: Ms. ek . . n skaplyndi (foro nella pergamena)

Cap. 9

Ora bisogna raccontare che Hallgerðr, la figlia di Hǫskuldr, cre- 1
 sceva ed era la più bella delle donne e alta di statura, per questo era
 chiamata ‘Brache lunghe’. Aveva bei capelli e così folti che se ne po-
 teva ricoprire. Era scialacquatrice e scontrosa. Suo padre adottivo si 4
 chiamava Þjóstolfr, era di una stirpe delle Isole Ebridi. Era un uomo
 forte e un abile guerriero, aveva ucciso molti uomini e non inden-
 nizzato nessuno con denaro. Si diceva che non avesse migliorato il 7
 carattere di Hallgerðr.

Un uomo si chiamava Þorvaldr, era figlio di Ósvífr. Abitava
 oltre Meðalfellsströnd sotto Fell. Era piuttosto ricco di beni, 10
 possedeva le isole chiamate Bjarneyjar che si trovano al largo del
 Breiðafjörðr, da dove otteneva pesce secco e farina. Þorvaldr era un
 uomo vigoroso e di belle maniere, un po’ irruente di carattere. 13

Avvenne una volta che padre e figlio parlavano fra loro di dove
 Þorvaldr avrebbe potuto provare a prendere moglie. Risultò che in
 pochi luoghi gli sembrava di trovare un buon partito. Allora Ósvífr 16
 disse: “Vuoi chiedere in moglie Hallgerðr ‘Brache lunghe’, figlia di
 Hǫskuldr?” “Voglio chiedere lei,” rispose. “Non sarà molto conve-
 niente per voi due,” disse Ósvífr, “lei è una donna orgogliosa e tu sei 19
 caparbio e testardo.” “Voglio comunque provare,” dice lui, “e non
 servirà dissuadermi.” “Corri tu il pericolo più grande,” dice Ósvífr.

Poi si misero in viaggio per la proposta di matrimonio, arri- 22
 varono a Hǫskuldsstaðir e lì ricevettero una buona accoglienza.
 Raccontarono subito la loro incombenza a Hǫskuldr e presenta-
 rono la proposta di matrimonio. Hǫskuldr rispose: “Mi è nota la 25
 vostra condizione e non voglio nascondervi che mia figlia è diffi-
 cile di carattere. Ma per il suo aspetto e i modi potete vedere voi
 stessi.” Þorvaldr rispose: “Fa’ tu la scelta, perché io non lascerò che 28
 il suo carattere impedisca l’accordo.” Poi parlarono dell’accordo, e
 Hǫskuldr non consultò sua figlia perché aveva in animo di darla in
 sposa. Si accordarono su tutto il contratto, quindi Þorvaldr si fidan- 31
 zò con Hallgerðr e tornò a casa a cose siffatte.

Kap. 10

30 Havskulldr sagði Hallgerði kaupit. Hun mælti: “Nu em ek at ravn
komin um þat er mik hefir lengi grunat, at tu mundir eigi unna mer
iammikit sem þu sagðir iafnan. En þer þotti eigi þess vert at við mik
33 væri talat um þetta mal. Enda þiki mer þetta ekki sva mikils hattar
sem þer hætud mer.” Ok fannz þat a i öllu at hun þottiz vargefin
vera. Hæskulldr mælti: “Ekki leg ek sva mikit við ofmetnat þin at
36 þat standi fyrir kaupum minum, ok skal ek raða enn eigi þu ef okkr
skill a.” “Mikill er metnaðr yðar frænda,” segir hun, “ok er þat eigi
undarlikt at ek hafa nokurn,” ok gek a brot siþan.

39 Hun fann fostra sinn Þiostolf ok segir honum hvat ætlat var
ok var henni skapþungt. Þiostolfr mælti: “Gerðu þer gott i skapi.
Þu munt vera gefin i annat sinn ok muntu þa eftir spurð, þvi at allz
42 staðar mun ek gera at þinu skapi, nema þar er faðir þin er eða Rutr.”
Siþan tala þav ekki um fleira.

Hæskulldr bio veizlu ok reið at bioða mǫnnum til ok kom a
45 Rutzstaði ok kallar Rut ut til mals við sik. Hann gek ut ok gengu
þeir a tal ok sagði Hæskulldr honum kaupmala allan ok bað honum
til boðs, “ok villda ek at þer þætti eigi ver þott ek gerða þer eigi orð
48 þa er kaupit reðz.” “Betr þætti mer at ek kæma hvergi i nand,” segir
Rutr, “þvi at hvarigu man i þessu kæpi gipta, honum ne henni. En
þo man ek fara til boðs ef þer þikir sæmd i.” “Þat þiki mer vist,”
51 sagði Hæskulldr, ok reið heim siþan. Osvifr ok Þorvalldr buðu ok
mǫnnum ok var eigi boðit færa en hundraði.

Maðr er nefndr Svanr. Hann bio i Biarnarfirði. Þat er norðr fra
54 Steingrimsfirði. Svanr var fiólkunnigr miók. Han var moðurbroðir
Hallgerðar. Hann var udæll ok illr viðr|eignar. Honum bað Hall- 9r
gerðr til boðs ok sendi hun Þiostolf. Hann for ok voru vinattumal
57 með þeim þegar.

37 yðar: Ms. uðarr || 47 þætti eigi ver: Ms. þætti `eigi' ver || 50 þikir: Ms.
kikir || 53 Biarnarfirði: Ms. bianar firði || 54 Steingrimsfirði: Ms. steigrims
firði || 55–56 viðr|eignar. Honum bað Hallgerðr: Ms. viðr|eignar ð
Hallgerðr (foro nella pergamena)

Cap. 10

Hǫskuldr raccontò a Hallgerðr l'accordo. Lei disse: "Ora ho avuto 33
la prova di ciò che ho sospettato a lungo: che tu non mi avresti
concesso quanto dicevi sempre. A te non è parso che valesse la pena
di parlare con me di questa questione, ma a me questo patto non 36
sembra di così grande prestigio." E risultò sotto ogni aspetto che
a lei sembrava di essere data in sposa in un'unione svantaggiosa.
Hǫskuldr disse: "Non do al tuo orgoglio un peso tale da fargli im- 39
pedire i miei accordi e deciderò io, non tu, se c'è disaccordo tra noi."
"Grande è l'orgoglio di voi parenti," dice lei, "e non è sorprendente
che io ne abbia un po'," quindi se ne andò. 42

Trovò il padre adottivo Þjóstolfr, gli raccontò ciò che era stato
progettato e che lei era avvilita. Þjóstolfr disse: "Sta' di buon umore.
Sarai data in sposa un'altra volta e allora sarai consultata, perché in 45
ogni occasione io agirò secondo il tuo desiderio, tranne dove c'è di
mezzo tuo padre o Hrútr." Poi non ne parlarono più.

Hǫskuldr preparò un banchetto. Andò a invitare gli uomini e, 48
arrivato a Hrútsstaðir, chiamò Hrútr a colloquio. Lui uscì e si misero
a parlare, quindi Hǫskuldr gli raccontò del contratto e lo invitò al
matrimonio, "e vorrei che non ti sembrasse troppo male, che io non 51
te ne facessi parola quando l'accordo fu deciso." "Mi sembrerebbe
meglio non essere affatto coinvolto," dice Hrútr, "perché a nessuno
dei due conviene sposarsi secondo questo accordo, né a lui né a lei. 54
Tuttavia verrò al matrimonio se ti sembra onorevole." "Mi sembra
certamente," disse Hǫskuldr e poi cavalcò verso casa. Anche Ósvífr e
Þorvaldr invitarono uomini, e non ne furono invitati meno di cento. 57

Un uomo si chiamava Svanr, abitava nel Bjarnarfjörðr, a nord
dello Steingrímsfjörðr. Svanr era molto abile nella magia. Era lo zio
materno di Hallgerðr. Era prepotente e difficile da trattare. Hall- 60
gerðr lo invitò al matrimonio e mandò Þjóstolfr. Lui andò e s'in-
staurarono subito rapporti di amicizia fra i due.

58 Nu koma menn til veizlunnar, ok sat Hallgerðr a palli ok var
 brudrin allkat ok gek Þiostolfr iafnan til tals við hana. En stundum
 talar hann við Svan ok fanz mǫnnum mikit um tal þeirra. Veizlan
 61 for vel fram. Hæskulldr leysti ut fe Hallgerðar með hinum bezta
 greið|skap. Siþan mælti hann til Rutz: “Skal eg nǫkurar gíafar fram
 legia?” Rutr svaraði: “Kostr mun þer af tomi at eyða fe þínu fyrir
 64 Hallgerði, ok lat her stað nema.”

Kap. 11

65 Þorvalldr reið heim fra boðinu ok kona hans með honum ok Þios-
 tolftr. Hann fylgði hesti Hallgerðar, ok tóluðu þav enn hliot. Osvifr
 veik at syni sinum ok mælti: “Unir þu vel raþinu eða hversu for tal
 68 með ykr?” “Vel,” segir hann, “alla bliðu let hun uppi við mik, ok
 mattu sia mot a, er hun hlær við hvert orð.” “Eigi ætla ek hlutr hen-
 nar iafngöþan sem þu,” segir Osvifr, “en þat mun þo siþar reynaz.”
 71 Þav riða þar til er þav koma heim. En um kvelldit sat hun hia bonda
 sinum ok skipaði Þiostolfi hit næsta ser innar fra. Fatt attuz þeir
 við, Þiostolfr ok Þorvalldr, ok varð þeim fatt at orðum um vetrinn,
 74 ok for sva fram.

Hallgerðr var fengsæm ok storlynd, enda kallaði hun til allz
 þess er aðrir attu i nand ok hafði allt i sukki. En er varaði var þar
 77 buskortr, ok skorti bæði miöl ok skreið. Hallgerðr kom at mali
 við Þorvalld ok ræðr: “Eigi mattu þyrfa at sitia til allz, þvi at baði
 þarf i buit miöl ok skreið.” Þorvalldr mælti: “Ekki fek ek minna til
 80 buss enn vant er, ok endiz þa allt a sumar fram.” Hallgerðr mælti:
 “Eki fer ek at þvi, þottu hafir svellt þik til fiar ok faðir þinn.” Þa
 reiddiz Þorvalldr ok læst hana i anlittit sva at blæddi, ok gek siþan i

58 veizlunnar: Ms. vezlunnar || 66 fylgði: Ms. fylgi || 73 ok varð þeim fatt at orðum um vetrinn: cfr. NOTE p. 297 || 80–81 Eki fer ek at þvi, þottu hafir svellt þik til fiar ok faðir þinn: cfr. NOTE p. 297 || 81 at þvi: Ms. at

Dunque ecco giunti gli uomini al banchetto. Hallgerðr sedeva 63
sulla panca. La sposa era molto allegra, e Þjóstolfr andava di conti-
nuo a parlare con lei. Talvolta lui parlava con Svanr, e gli uomini fu-
rono molto sorpresi del loro colloquio. Il banchetto proseguì bene. 66
Hǫskuldr corrispose la dote a Hallgerðr con la più grande liberalità,
poi disse a Hrútr: “Devo presentare alcuni doni?” Hrútr rispose:
“Ti si offrirà per tempo l’occasione di dissipare la tua ricchezza per 69
Hallgerðr, fermati qui.”

Cap. 11

Þorvaldr cavalcò verso casa dal matrimonio, con lui sua moglie e 71
Þjóstolfr. Questi seguiva il cavallo di Hallgerðr e parlavano a bassa
voce. Ósvífr si volse verso suo figlio e disse: “Sei ben soddisfatto
della decisione? E com’è andato il colloquio fra voi due?” “Bene,” 74
dice lui, “lei mi ha mostrato ogni gentilezza e puoi vederlo dal fatto
che ride a ogni parola.” “A me il suo riso non pare buono quanto a
te,” dice Ósvífr, “ma di ciò si avrà comunque la prova più avanti.” 77
Cavalcano finché arrivano a casa. La sera lei sedette accanto a suo
marito e fece sedere Þjóstolfr accanto a sé dall’altra parte. Interagi-
vano poco, Þjóstolfr e Þorvaldr, scambiarono poche parole durante 80
l’inverno e continuò così.

Hallgerðr era desiderosa di possedere tutto e scialacquatri-
ce, reclamava perfino tutto ciò che gli altri possedevano nelle 83
vicinanze e sperperava senza criterio. Quando arrivò la primavera
ci fu penuria di provviste, mancavano sia farina sia pesce secco.
Hallgerðr venne a colloquio con Þorvaldr e consigliava: “Non puoi 86
trascurare di controllare tutto, perché mancano sia farina sia pesce
secco alla fattoria.” Þorvaldr disse: “Non ho ricavato meno del solito
per la fattoria, e durava normalmente fino all’estate.” Hallgerðr dis- 89
se: “Non mi importa che tu ti sia ridotto alla fame per risparmiare,
e così tuo padre.” Allora Þorvaldr si arrabbiò e la colpì in viso da
farla sanguinare. Poi andò via, chiamando a sé i suoi servi. Misero 92

83 brot ok kvadi huskarla sina með ser, ok hrundu þeir fram skutu ok hliopu þar a sex karlar ok reru ut i Biarnareyiar. Toku þeir skreið sina ok miol.

86 Nu er sagt fra Hallgerði at hun sat uti ok var skapþungt. Þiostolfr gek at ok sa at hun var særð i anlitinu ok mælti: “Hvi ertu sva illa leikin?” “Þorvalldr velldr þvi, bundi min,” sagði hun, “ok stoðzu |
89 mer þa fiari ef þer þætti nokut undir um mik.” “Ek vissa eigi,” segir hann, “en þo skal ek þessa hefna.”

9v

Siþan gek hann a brot ok til fióru ok ratt fram skipi sexæru ok
92 hafði i hendi óxi mikla er hann atti, vafinskeptu. Hann stigr a skip ok rær ut i Biarn|eyiar. Ok er hann kom þar voru allir menn ronir, nema Þorvalldr ok fðrunætar hans. Hann var at at laða skutuna,
95 en þeir baru a ut, menn hans. Þiostolfr kom at i þvi ok hliop upp a sku|tuna ok loð með honum ok mælti: “Bæði ertu at þessu litilyrkr ok ohagvirkr.” Þorvalldr mælti: “Hygztu betr gera munu?”
98 sagði hann. “Þat eitt munu vit at hafaz at ek mun betr gera en þu, ok er su kona illa gipt er þu att,” segir hann, “ok skylldu ykrar sam|farar skammar vera.” Þorvalldr þreif upp iarnsax eit er var hia honum ok
101 legr til Þiostolfs. Hann hafði breiðóxina a axl ser, ok læst a moti, ok kom a höndina Þorvallz, ok brotnaði handlegrinn, en saxit fell niðr. Siþan færði Þiostolfr upp óxina i annat sinn ok hio i hæfuð
104 Þorvallz, ok hafði hann þegar bana.

9v.12

84 sex: *Ms. .vi. (numero romano)* | Biarnareyiar: *Ms. bianar eyiar* || **88–89** ok stoðzu mer þa fiari ef þer þætti nokut undir um mik: *cfr. NOTE p. 297* || **89–90** segir hann, “en þo skal: *Ms. segir h . . . þo skal (foro nella pergamena)* || **91–92** sexæru ok hafði i hendi: *Ms. sexæ . . . fði i hendi (foro nella pergamena)* || **93** Biarn|eyiar: *Ms. bian|eygiar* || **96–97** bæði ertu at þessu litilyrkr ok ohagvirkr: *cfr. NOTE p. 297* || **99** ykrar sam|farar: *Ms. ykr . . . farar (foro nella pergamena)* || **100** iarnsax: *Ms. arnsax* || **101** ok legr til Þiostolfs: *Ms. ok legr . . Þiostolfs (foro nella pergamena)* | breiðóxina: *Ms. breiðoxina* || **102** handlegrinn: *Ms. hanlegrinn*

in mare una barca e ci saltarono su sei uomini che remarono verso le 93
Bjarneyjar. Presero il loro pesce secco e la farina.

Ora si racconta di Hallgerðr che sedeva fuori casa ed era avvili- 96
ta. Þjóstolfr andò da lei, vide che era ferita al viso e disse: “Perché
sei così maltrattata?” “Þorvaldr ne è la causa, mio marito,” disse lei,
“e tu mi stavi lontano, come se non ti importasse di me.” “Non lo
sapevo,” dice lui, “e comunque mi vendicherò.” 99

Poi se ne andò alla spiaggia e mise in mare una nave a sei remi
tenendo in mano una grande ascia che possedeva, con un’impu-
gnatura di ferro intrecciato. Salì sulla nave e remò verso le Bjar- 102
neyjar. Arrivato lì, tutti gli uomini erano usciti in mare tranne Þor-
valdr e i suoi compagni. Lui stava caricando la barca, mentre i suoi
uomini trasportavano (la merce). In questo momento arrivò Þjóst- 105
olfr e saltò sulla barca. Si mise a caricare con lui dicendo: “Tu sei
pigro e maldestro per questo lavoro.” Þorvaldr disse: “Pensi di fare
meglio?” “Qualsiasi cosa faremo la farò meglio di te, e tua moglie è 108
sposata sfavorevolmente,” dice, “e la vostra unione dovrebbe esse-
re breve.” Þorvaldr afferrò un coltello che era accanto a lui e assalì
Þjóstolfr. Questi aveva l’ascia sulla spalla e contrattaccò colpendo 111
Þorvaldr alla mano, il braccio si ruppe e il coltello cadde. Poi Þjóst-
olfr sollevò l’ascia un’altra volta e colpì la testa di Þorvaldr, e subito
questi trovò la morte. 114

Edizioni

EINAR ÓL. SVEINSSON, a cura di. 1954. *Brennu-Njáls saga*. Íslenzk fornrit, vol. 12 Reykjavík: Hið íslenska fornritafélag. – Edizione in grafia normalizzata come consuetudine nella collana *Íslenzk fornrit*. Il testo è basato sulla *Möðruvallabók*, AM 132 fol, con varianti tratte da altri manoscritti medievali. Rimane l'edizione di riferimento della saga.

Traduzioni

ROLF HELLER, trad. 1982. *Die Saga von Njal*. Isländer-Sagas, vol. 2. Leipzig: Insel. – Ci sono tre ulteriori traduzioni in tedesco.

MARCELLO MELI, trad. 1997. *La saga di Njáll*. Oscar Classici, vol. 417. Milano: Mondadori. – La prima traduzione completa in italiano della saga.

ROBERT COOK, trad. 2001. *Njáls Saga*. London: Penguin. – Questa è la più recente di molte traduzioni in inglese.

Progetti

Nel periodo 2011–2013 si è svolto il progetto *The Variance of Njáls saga*, coordinato da Svanhildur Óskarsdóttir presso la Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum. Fra i risultati si annoverano la pubblicazione di diversi frammenti della *Njáls saga* nel *Medieval Nordic Text Archive*, e una raccolta di nuovi studi sulla tradizione manoscritta, *Historia mutila*, a cura di Emily Lethbridge e Svanhildur Óskarsdóttir (2018).

Sitografia

Un facsimile completo a colori dell'AM 133 fol: <<http://handrit.is/en/manuscript/imaging/is/AM02-0133>>.